

GENESI DI UNA MOSTRA

Questa mostra ha origini lontane, una matrice passionale, alcuni padri e sostenitori a cui tributare doveroso riconoscimento. Tutto ebbe inizio all'Università degli Studi di Milano, dove insegnava Franco Fergnani, docente di filosofia morale. Con lui concordai un esame su Friedrich Nietzsche, in una facoltà di filosofia squassata dalle arrabbiate parole d'ordine dei cortei studenteschi che anelavano a epocali rivolgimenti rivoluzionari. Il filosofo tedesco mi affascinava poiché metteva radicalmente in discussione tutto quello che avevo creduto, studiato e appreso sino ad allora. Gli aforismi di Nietzsche penetravano come aculei nella mia riflessione quotidiana, impregnando di dubbi destabilizzanti seppur benefici le mie scelte di vita. Lette le "opere complete" nella magnifica edizione Adelphi curata da Colli e Montinari, mi chiedevo come tradurre in sostanza visibile quella entusiasmante mole di studi e meditazioni. Decisi così di viaggiare sulle tracce di Nietzsche: prima mi recai a Müttenz, un sobborgo di Basilea, a casa del musicologo Curt Paul Janz, l'autore di una insuperata biografia nietzschiana, quindi feci tappa nell'allora Repubblica democratica tedesca (DDR) visitando la natia Röcken, Naumburg, Lipsia, Weimar. A Weimar visitai emozionato Villa Silberblick, ultimo domicilio del filosofo di "Zarathustra", e consultai l'archivio Goethe-Schiller ove sono conservati manoscritti, fotografie, disegni, quaderni, ovvero il lascito (Nachlass) di Nietzsche. Nacque dunque, come un fiore spontaneo, in conseguenza della possibilità di ottenere il prestito di materiali anche inediti dagli archivi di Weimar, l'idea di creare una mostra su Nietzsche, la prima in Italia, intitolata "Sguardi su Nietzsche", allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma grazie ai buoni uffici dell'allora assessore capitolino alla cultura Gianni Borgna. Quella gratificante esperienza aprì la strada a ulteriori, eccitanti progetti di studio e di lavoro: tra questi, quello di approfondire una delle personalità più affascinanti apparse nel campo magnetico nietzschiano, la "giovane russa" Lou von Salomé. Fu Lei a spingermi alla rilettura di testi freudiani, Lei a condurmi per mano alla scoperta dell'opera di Rainer Maria Rilke.

Prese così forma la seconda mostra di questo percorso, intitolata "Rilke e Lou, il visibile e l'invisibile" (accompagnata dall'omonimo volume a mia cura edito da SKIRA), esposta nelle aristocratiche sale di Palazzo Bagatti-Valsecchi a Milano grazie al coraggio del Direttore dell'Istituto Austriaco di Cultura Mario Erschen e all'adesione della Regione Lombardia e del suo Assessore alla Cultura Marzio Tremaglia. Come già accaduto con Nietzsche, dopo la mostra milanese fu il turno delle poesie e degli epistolari rilkeiani a dominare per anni la mia attività intellettuale, spingendomi infine là dove il poeta praghese - ospite della munifica principessa Maria della Torre e Tasso - abitò negli anni che culminarono nel capolavoro delle "Elegie duinesi": il Castello di Duino, la "rocca sul mare". Tra Milano e il golfo di Trieste, sostenuto dal generoso attivismo di Stella Avallone, direttrice dell'Istituto Austriaco di cultura, concepì e realizzai la mostra "Rainer Maria Rilke. Il poeta e i suoi angeli", terza tappa del presente itinerario. Oggi, le tre mostre qui rievocate tornano a nuova vita, in una versione aggiornata che, accanto a un'accurata selezione di immagini e materiali delle passate esposizioni, vuole celebrare un triangolo ideale con la significativa innovazione di opere realizzate da artisti contemporanei che a Nietzsche, Rilke e Lou Salomé si sono liberamente ispirati.

Pier Giorgio Carizzoni